



Inchiesta Famiglia, priorità per la ripartenza della vecchia Europa

ANGELO PICARIELLO

Il nuovo Parlamento europeo, alle prese con venti di euroscetticismo e tassi crescenti di denatalità, può ripartire dalla famiglia e dell'aiuto alla vita. I due grandi partiti europeisti (Ppe e Pse) costretti a dialogare, potranno incontrarsi proprio su questi temi, sui quali si gioca il futuro dell'Unione.

A PAGINA 6

Famiglia al centro: l'Europa riparte così

*I numeri costringono Ppe e Pse al dialogo
Belletti: denatalità, la sfida che può unire*

ROMA

Che Parlamento sarà quello che si insedia il primo luglio? Sarà in grado di invertire la tendenza, dall'Europa dei banchieri e dei burocrati, all'Europa di valori, che sostiene la ripresa? Intanto, con le due famiglie tradizionali dell'Unione (Ppe e Pse) solo tre punti oltre la maggioranza assoluta (28,23 e 24,77: 53 per cento in due) la logica dei blocchi non regge più. Al di là degli equilibri

di vertice tutti da rinegoziare, ci si chiede che effetti potrà produrre sulle politiche che riguardano la vita concreta dei cittadini europei, dai sostegni alle famiglie alle politiche per la natalità, le grandi emergenze del Continente che fatica a trovare le energie per uscire dalla crisi, con evidenti ricadute sulla fiducia dei cittadini verso l'euro e il futuro stesso dell'Unione.

La campagna *Vote for family* portata avanti dal Forum delle famiglie d'intesa con la Fafce, (Federazione europea delle associazioni familiari) vede eletti

in Italia 11 degli oltre 70 candidati che avevano sottoscritto il documento. Ora, a conti fatti, con gli euroscettici che guadagnano terreno, ma non sfondano, quegli impegni a sostenere la conciliazione lavoro-famiglia, a ridare centralità alle politiche familiari, a sostenere il diritto alla vita fin dal concepimento trovano maggiore o minore spazio? Il superamento della logica dei blocchi, con l'obbligo delle due famiglie europeiste a dialogare è un pericolo o un'opportunità? «Sono convinto che potrà rivelarsi un'opportunità»,

spiega il presidente del Forum Francesco Belletti. «Ci sono essenzialmente tre grandi sfide per l'Unione. Il tema della denatalità, la crescita della popolazione anziana e la conciliazione lavoro-famiglia. Mi aspetto che su questi temi possa nascere un grande patto per salvare l'Europa, con un impiego di risorse che sia *family oriented*. Al di là degli equilibri politici da trovare nella Commissione, mi pare che ripartire dalla famiglia

sia una grande opportunità che chi crede nell'Europa dovrà cogliere».

Non è facile però affermare in Europa una centralità della famiglia in presenza di pronunciamenti che autorizzano, anzi promuovono la confusione fra modelli. Dopo il fallito attacco con il rapporto Estrela, che parlava fra l'altro di aborto come «diritto umano», è passato invece lo scorso febbraio il rapporto Lunacek che spinge per uniformare i tutti i Paesi dell'Unione alla "dottrina" dei matrimoni gay. Vengono usati due grimaldelli: quello della necessità di far valere in tutto il territorio della

Ue i matrimoni contratti negli Stati membri e quello del divieto di discriminazione contro una parte della popolazione che chiede di poter accedere all'istituzione matrimonio. «C'è da vigilare - spiega Belletti - ma il principio di sussidiarietà lascia su temi come questi piena titolarità alla sovranità degli Stati membri».

Dunque sulla famiglia gli spazi per lavorare ci sono, ma è soprattutto sul fronte del diritto alla vita che si rischiano nuove fughe in avanti. La sentenza della Corte di Giustizia Europea dell'ottobre del 2011, che vieta la brevettabilità del commercio di

embrioni, ha sancito un importante principio a favore del diritto alla vita fin dal concepimento. La campagna "Uno di noi", promossa dal Movimento per la Vita, è arrivata poi a raccogliere due milioni di firme in tutta l'Unione a sostegno dei diritti dell'embrione. Ma la Commissione ha fatto orecchie da mercante di fronte alla richiesta popolare di interrompere i finanziamenti alle attività che implicano la distruzione di embrioni umani. Si è detto «stupefatto» per questo il responsabile europeo della campagna, Gregor Puppink, direttore del Centro europeo per la legge e la giu-

stizia a Strasburgo, chiedendo che la questione venga riproposta in Parlamento europeo. «Sulla ricerca scientifica - spiega ancora Belletti - si gioca una partita più difficile, i rischi di far west, soprattutto con il progetto Horizon che riguarda le staminali embrionali, presenta rischi molto gravi, e anche su questo i parlamentari sono chiamati ad agire mettendo in gioco la loro responsabilità. Ma questo necessario superamento degli schemi ideologici contrapposti favorirà la libertà del singolo deputato. Contro le lobby che vogliono snaturare i principi da cui è nato il progetto europeo».

Pagina a cura di **ANGELO PICARIELLO**

diritto alla vita

Il presidente del Forum delle associazioni familiari: «Attenti alla ricerca sulle staminali embrionali. È rischio Far west»

Strasburgo

In un Continente sempre più anziano, che vede i nuclei con figli in difficoltà, gli aiuti alle famiglie e la conciliazione dei tempi di lavoro, da priorità valoriale si trasformano in sfida di sopravvivenza per il futuro della Ue

IL DOCUMENTO

Rapporto Lunacek: i matrimoni gay e l'ideologia del gender targati Ue

Il Parlamento europeo lo scorso febbraio ha approvato a larga maggioranza la relazione dell'eurodeputata austriaca dei Verdi Ulrike Lunacek. Si afferma che «i diritti speciali dei gay sono compresi nei diritti umani universali» e si chiede alla Commissione Europea di «presentare in via prioritaria proposte finalizzate al riconoscimento reciproco degli effetti di tutti gli atti di stato civile nell'Unione europea, compresi i matrimoni, le unioni registrate e il riconoscimento giuridico del genere». A Commissione e Stati membri si chiede di riconoscere le modifiche dei «documenti d'identità applicabili ai transgender». Rapporto non vincolante, ma con effetti ancora tutti da verificare.

i numeri

2,01 TASSO DI
FECONDITÀ DI
IRLANDA E
FRANCIA, UNICI
STATI CHE
RAGGIUNGONO IL
LIVELLO DI
RICAMBIO PARI A 2
FIGLI PER DONNA
IN ETÀ FERTILE

1,57 NUMERO
MEDIO DI FIGLI NATI
PER DONNA IN
EUROPA

1,42 NUMERO
MEDIO DI FIGLI PER
DONNA IN ITALIA,
19ESIMA NELLA
UE, ULTIMA DEI
PAESI FONDATORI

2,34 IL NUMERO
MEDIO DI NATI PER
DONNA NELLA UE
NEL 1970



Francesco Belletti

I temi all'Europarlamento: rischi e opportunità



Ideologia del «gender»

Gli Stati membri sono sollecitati a garantire la soggettività dell'orientamento di genere e il diritto transgender, mettendo a rischio, con un principio estraneo al Trattato, un fondamento della famiglia fondata sul legame uomo-donna.

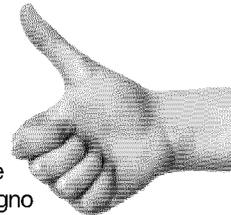
Unioni gay e adozione

Nei documenti che vietano discriminazioni contro i gay si può intravedere il rischio di voler sollecitare gli Stati che non hanno

proceduto già in tal senso, a parificare le convivenze fra persone dello stesso sesso alla nozione di famiglia, fino al riconoscimento della possibilità di adozione.

Educazione, libertà a rischio

Nel contesto dei programmi elaborati dall'Unione destinati ai giovani e agli studenti possono passare contenuti estranei alla didattica non conformi alle convinzioni dei genitori, minando in tal modo il loro diritto a educare i propri figli in conformità alle proprie convinzioni morali e religiose.



Politiche per la famiglia e valutazione di impatto

La Risoluzione sulla conciliazione della vita professionale, familiare e privata del 2003 «incoraggia gli Stati membri ad analizzare l'impatto delle proprie politiche sulle famiglie (*family mainstreaming*), alla luce anche della Comunicazione del 2002 sulla valutazione di impatto, che chiede di tenere conto delle varie dimensioni e definizioni di famiglia, per poter identificare l'impatto sociale delle misure proposte».

Sostegni alla natalità e conciliazione dei tempi

Nell'ambito di una pari opportunità rispettosa delle differenze di genere rientrano nelle competenze della

Unione politiche di sostegno o retribuzione del lavoro familiare e la promozione di sussidi e sostegno in varie forme alle coppie con figli.

Tutela della vita nascente

Le motivazioni della sentenza della Corte di Giustizia europea del 18 ottobre 2011 che ha escluso la «utilizzazione di embrioni umani a fini industriali o commerciali» costituiscono un caposaldo importante per difendere in pieno il diritto alla vita fin dal concepimento, nello spirito della campagna "Uno di Noi".

